

## IL GIOVANE BRAHMS

L'intenzione del giovane Brahms riguardante la **Serenata Op. 11**, in re maggiore, era quella di comporre un'opera che ricordasse le serenate, le cassazioni e i divertimenti di Haydn e Mozart: medesimo spirito, ma contenuti nuovi e romantici. Durante il breve soggiorno ad Hannover in occasione dell'esecuzione del proprio concerto in re minore per pianoforte e orchestra, Brahms e il violinista Joseph Joachim, fecero una prima audizione di questa composizione, durante la quale ebbero la conferma che questa non era equilibrata sotto il profilo della strumentazione. Furono d'accordo sul rigore della forma e convennero che la stessa meglio si sarebbe adattata a un'orchestra da camera e non a strumenti solisti. Immerso nella quiete dei sobborghi di Amburgo, in aperta campagna, il musicista anseatico riorchestra tutto il lavoro aggiungendovi tre movimenti abbozzati in precedenza durante la propria permanenza nel principato di Detmold. La prima esecuzione avvenne in un concerto pubblico, il 28 marzo 1859, in cui la Serenata, l'attrazione principale, riscosse un successo entusiastico; la trascrizione per pianoforte a quattro mani, dello stesso Brahms, risale al maggio successivo. Nella stesura definitiva, l'opera si articola in sei movimenti. Il primo, *Allegro molto*, è assai ampio, vi dominano un clima pastorale decisamente voluto e uno stile popolare all'interno di un'architettura di forma-sonata tritematica, piuttosto frequente nei lavori brahmsiani successivi. Nulla troviamo, in questo inizio, che ci ricordi lo stile galante



---

delle composizioni barocche, cassazioni, divertimenti e serenate, cui l'autore avrebbe desiderato ispirarsi seguendo le prime intenzioni creative. Segue il primo Scherzo, *Allegro non troppo*, strutturato secondo canoni classici, con un Trio centrale, *Poco più animato*, in si bemolle maggiore, all'interno del quale sono maggiormente evidenti i momenti ispirati alla serena poesia della natura. L'ampio *Adagio non troppo* ha una forma tripartita con una lunga *Coda*. La bellezza evocativa del tema principale, sorretto da un ritmo puntato di *Ciaccona* e tutta la costruzione del movimento, fanno di questo terzo tempo il momento più ispirato e meglio costruito dell'Op.11. Il quarto episodio si compone di due *Minuetti* molto ben articolati fra loro, che mantengono il carattere dell'antica danza settecentesca e contribuiscono a estendere il sereno clima arcadico delle pagine precedenti. Il ventiseienne Brahms aveva assimilato assai bene la lezione beethoveniana intorno a queste forme compositive e il quinto tempo, il secondo Scherzo, *Allegro*, ne è la testimonianza, per la propulsione ritmica e il carattere assai volitivo, deciso e stringato. Il Rondò finale *Allegro*, obbedendo alla logica delle proporzioni, ripropone le generose dimensioni dell'*Allegro non troppo* iniziale. Si sviluppa su cinque sezioni con due motivi tematici: il primo, dal ritmo puntato, evoca una cavalcata tra le ampie pianure del nord, il secondo, a valori larghi, ci suggerisce una contemplativa e distensiva ammirazione del paesaggio. Conclude il finale una lunga e allusiva *Coda* tematica. La Serenata Op.11 e la successiva Op.16 in la maggiore composta pochi mesi dopo, sono da considerarsi un primo tentativo di abbozzo sinfonico e Brahms, esitando, attenderà un'età più matura prima di dedicarsi alla creazione di una sinfonia. È altresì evidente come l'artista tedesco adottò una libertà, comunque attenta, verso le forme musicali dell'epoca classica, nelle quali Haydn e Mozart raggiunsero vette elevate sia nella costruzione che nell'ispirazione. Brahms volle fortemente allontanarsi dallo stile settecentesco della "musica d'occasione" (*Gelegenheitsmusik*), adottando motivi più "nordici" ed elaborati, toni più severi e pensosi. La stesura per pianoforte a quattro mani di questo giovanile lavoro brahmsiano, come potremmo dire per qualsiasi altra opera orchestrale o da camera, consentì, allora come oggi, di poter ascoltare e godere delle ispirate bellezze musicali nell'intimità della propria casa, di apprezzare con maggior diletto e precisione la raffinatezza e la luce dei contorni melodici, le eleganti sfumature della

sostanza armonica. La pratica strumentale della *Hausmusik*, particolarmente diffusa nel XIX secolo, fu assai importante sotto il profilo culturale, e soprattutto sul piano economico per gli editori di quel tempo.

August Crazz, editore musicale in Amburgo, commissionò al diciassettenne Brahms degli arrangiamenti di melodie operistiche alla moda per pianoforte a quattro mani, che vennero pubblicati con lo pseudonimo di G.W. Marks. La maggior parte di essi andò presumibilmente perduta: solamente **Souvenir de la Russie** è stata ritrovata. Varie relazioni e indizi ci confermano l'autenticità di quest'opera: una copia della serie completa di queste sei *Fantasie* venne ritrovata, alla morte del compositore, nella sua biblioteca personale ora conservata negli archivi della *Gesellschaft der Musikfreunde* a Vienna. Venne pubblicata verso la fine del 1851 come *Trascrizioni in forma di fantasia su arie russe e canti bohémien, per pianoforte a quattro mani*. La suite inizia con una citazione della *Marcia Rakockzy*, cui segue un inno nazionale russo adottato ai tempi dello zar, composto da Alexis Lvov nel 1833 (*Allegro maestoso*) dal carattere trionfante. Sopra *Il ramo*, una canzonetta da Titov (*Andante*), Brahms costruisce quattro variazioni che già ci dicono con quanto impegno, strumentale e musicale, egli abbia affrontato questo lavoro. La romanza *Non svegliarla all'alba* da Varlamov (*Con moto*) è il terzo episodio, che per la scrittura pianistica e la forma compositiva ricorda certe Danze ungheresi. Di seguito ecco l'allora celebre - grazie anche a Franz Liszt - *L'usignolo* da Alabyev (*Andante*), che si appoggia sopra un grazioso ritmo ternario, precipitante nel suo finale. Il quinto frammento *C'è un grande villaggio laggiù sulla strada* (*Allegro moderato*), di cui non si conosce l'autore del testo poetico, ci rimanda, per il clima armonico e gli incisi melodici, a certi passaggi delle Danze slave o delle Leggende di Antonin Dvorák, assai stimato da Brahms, sulla cui musica egli espresse sempre lusinghieri apprezzamenti. Il finale *La treccia* (*Moderato*) conclude con grazia ed eleganza questa giovanile suite, troppo a lungo dimenticata e ingiustamente trascurata.

*Gianni Cioni*



## THE YOUNG BRAHMS

*The intention of the young Brahms in regard to his **Serenade Op. 11** in D major, was to compose a work reminiscent of the serenades, cassations and divertimenti of Haydn and Mozart, with the same spirit but with new and romantic content. During his short stay in Hannover for the performance of his own Concerto in D minor for piano and orchestra, Brahms and the violinist Joseph Joachim had a first listening to this piece during which they realised that the instrumentation was not balanced. They agreed on the rigour of form, and concurred that it would be more suited to a chamber orchestra than to soloists. Immersed in the tranquility of the suburbs of Hamburg, in the open countryside, Brahms reorchestrated the whole work adding three movements from sketches he had made during his stay in the principality of Detmold.*

*The first performance took place at a public concert on 28 March 1859, during which the Serenade, the main attraction, was received enthusiastically. Brahms transcribed it for four-hands piano in the following month of March. In the final draft, the composition appears in six movements. The first, an Allegro molto, is quite extensive. It has an intentionally pastoral atmosphere and a popular style in a three-themed sonata form, occurring rather frequently in his subsequent works. There is nothing which would remind us of the galant style of Baroque works, cassations, divertimenti and serenades, from which the composer would have taken inspiration*

---

to follow his creative intentions. The next movement is his first Scherzo Allegro non troppo, with a central Trio Poco più animato in B flat major, within which we find more inspiration from the serene poetry of nature. The extensive Adagio non troppo is in tripartite form with a long Coda. The evocative beauty of the principal theme supported by a dotted Chaconne rhythm and by the structure of the whole movement, make this piece the most inspired and best composed of Op. 11. The fourth part comprises two well-written Minuets which maintain the character of the eighteenth-century dance, and aid in prolonging the serene Arcadian atmosphere of the previous pages. The twenty-six-year-old Brahms had very well assimilated Beethoven's example of these forms, and the fifth movement, the second Scherzo, Allegro, is proof, for its rhythmic pulse, and its highly determined and concise character. The final Rondo is an Allegro, following the logic of proportions, returns to the large dimensions of the opening Allegro non troppo. It develops into five sections with two themes: the first has a dotted rhythm that evokes a ride into the extensive plains of the north, while the second, with long notes, suggests a contemplative and relaxing admiration of the landscape. The finale concludes with a long and allusive thematic Coda. His Serenade, Op. 11 and the following one Op. 16 in A major, composed a few months later, are to be considered a first attempt at a symphonic draft, and Brahms, hesitating, waited until he was older to compose a symphony. It is also evident how this German composer adopted a freedom, although with care, to the musical forms of the Classical era in which Haydn and Mozart excelled, both in form and inspiration. Brahms wholeheartedly wanted to depart from the eighteenth-century style of 'music for occasions' or Gelegenheitsmusik, adopting, instead, more 'nordic' and developed motives, as well as stricter and more pensive tones. The writing of this four-hands piano work by the young Brahms, as for all other orchestral and chamber works, allows the listener, then and now, to enjoy inspired musical beauty in the intimacy of one's home, to appreciate more fully and precisely the refinement and glow of the melodic contours and the nuances of the harmonic structure. The instrumental practice of Hausmusik, especially common in the 19<sup>th</sup> century, was very important from a cultural standpoint, and above all, it was economically important to publishers at that time.

*The music publisher in Hamburg, August Crazz, commissioned the seventeen-year-old Brahms to compose arrangements of operatic melodies in vogue for four-hands piano, which were published with the pseudonym of G. W. Marks. Most of them have been presumably lost: only **Souvenirs de la Russie** has been found. Various accounts and evidence confirm the authenticity of this work: a copy of the complete series of these six fantasias was found when the composer died in his personal library, which is now kept in the archives of the Gesellschaft der Musikfreunde in Vienna. It was published near the end of 1851 as ‘...Transcriptions in the form of fantasias on Russian airs and Bohemian melodies for four-hands piano...’. The suite begins with a quote from the Rákóczi March, followed by a national hymn adopted during the time of the tsar, composed by Alexis Lvov in 1833, an Allegro maestoso with a triumphant character. On the short song The Branch by Titov (Andante) Brahms composed four variations, which already reveal how much attention he gave to the musical and instrumental aspects of this work. The romanza, Do not wake her at daybreak, by Varlamov (Con moto) is the third episode. Its piano writing and compositional form are reminiscent of some Hungarian Dances. Next we have the then famous – thanks to Franz Liszt – The Lark by Alabyev (Andante), which rests on a charming ternary rhythm that precipitates into its finale. The fifth fragment There is a large village down the road (Allegro moderato) by an unknown poet, is reminiscent of some of the passages in Antonin Dvorák’s Slavonic Dances or Legends, which were highly admired by Brahms. In fact, he always praised this composer’s works. The finale The Braid (Moderato) gracefully and elegantly concludes this early suite, too long-forgotten and unjustly neglected.*

Gianni Cioni  
Translated by Leo Chiarot



TIZIANA MONETA  
GABRIELE ROTA

PIANO DUO

*Photo © Fabrizio Stipari*

# JOHANNES BRAHMS

1833  
1897

## SERENADE No.1 in D major op.11

Original Version for piano Four-Hand by the Composer

- |    |  |       |
|----|--|-------|
| 1) | I. Allegro molto   | 13:41 |
| 2) | II. Scherzo ( <i>Allegro non troppo</i> ) – Trio ( <i>Poco più mosso</i> ) | 7:30  |
| 3) | III. Adagio non troppo   | 11:08 |
| 4) | IV. Menuetto I – Menuetto II   | 3:33  |
| 5) | V. Scherzo. Allegro  | 2:50  |
| 6) | VI. Rondo. Allegro   | 6:06  |

## SOUVENIR DE LA RUSSIE

Six Fantasies for Piano Four-Hand

- |     |   |      |
|-----|---|------|
| 7)  | 1. Russian National Anthem (from A. Lvov, 1833)<br><i>Allegro maestoso</i>  | 4:02 |
| 8)  | 2. The Branch. Chansonnette (from N. Titov)<br><i>Andante – Variations I-IV</i>                                       | 3:49 |
| 9)  | 3. Don't wake her at dawn. Romance (from A. Varlamov)<br><i>Con moto – Thema. Allegretto – Sostenuto – Più presto</i> | 3:24 |
| 10) | 4. The Nightingale (from A. Alabiev)<br><i>Andante – Allegro vivace</i>   | 2:30 |
| 11) | 5. There's a big village on the road (Bohemian Folksong)<br><i>Allegro Moderato</i>                                   | 2:55 |
| 12) | 6. The plait (Bohemian Folksong)<br><i>Moderato</i>   | 3:34 |

---

**TIZIANA MONETA** e **GABRIELE ROTA**, che hanno recentemente festeggiato i trentacinque anni di sodalizio artistico, si sono affermati nei giudizi di critica e di pubblico imponendosi come una delle formazioni più interessanti, internazionalmente nota per la duttilità interpretativa nella letteratura per pianoforte a quattro mani e per due pianoforti. Il Duo, formatosi alle scuole di Carlo Pestalozza, Nikita Magaloff, Jörg Demus, Ilonka Deckers e Aldo Ciccolini per il pianoforte e a quella di Vittorio Fellegara per la composizione, possiede un repertorio che, spaziando dai classici alla musica d'oggi, comprende opere originali e versioni d'autore di capolavori cameristici e sinfonici, contribuendo in modo determinante a destare l'interesse per una produzione di livello non comune. Il Duo è regolarmente ospite delle più prestigiose sedi concertistiche italiane; ha compiuto inoltre numerose tournées in Germania, Ungheria, Regno Unito, Portogallo, Croazia, Polonia, Romania, Spagna, Russia, Turchia, Ucraina, spesso in trasmissione diretta per le emittenti Radio di tutta Europa. I due pianisti hanno eseguito nei più importanti festival in Italia e all'estero novità assolute di musica contemporanea e tengono conferenze e masterclass.

Fra le numerose incisioni discografiche sono da ricordare la prima registrazione mondiale di lavori di Respighi e Brahms, l'opera integrale per duo pianistico di Debussy, Ravel e Dvořák, il Concerto in la bem. magg. per due pianoforti e orchestra di Mendelssohn e musiche di Schubert, Schumann, Stravinsky e dei più importanti musicisti italiani. In occasione del trentennale di collaborazione artistica, è apparso un CD interamente dedicato a musiche di Mendelssohn per l'etichetta La Bottega Discantica, presentato con successo a Milano, Torino, Modena e Bergamo. Recentemente è inoltre stato pubblicato un nuovo CD dedicato a musica russa, che comprende *Shéhérazade* di Rimsky-Korsakov e la Suite da *Lo Schiaccianoci* di Ciaikovsky.

**TIZIANA MONETA** and **GABRIELE ROTA**, who recently celebrated thirty five years of artistic collaboration, have made a name for themselves in both public and critical opinion and have become successful as one of the most interesting formations today, internationally renowned for their versatility in the works for piano duet and for two pianos. The two musicians, raised in the school of Carlo Pestalozza, Nikita Magaloff, Jörg Demus, Ilonka Deckers and Aldo Ciccolini for piano and Vittorio Fellegara for composition, have a repertoire which ranges from the classics to contemporary music and which comprises either original works or composers' versions of chamber and orchestral works. In this way, they are making a decisive contribution to renewing interest in this particular area. They are regular guests at most prestigious concert halls in Italy; they have also made several tours in Germany, Hungary, England, Croatia, Portugal, Poland, Rumania, Spain, Russia, Ukraine and Turkey, often broadcast live by national radio stations. They have performed brand new pieces in major Festivals both in Italy and abroad and give lectures and master classes.

Among their several recordings, world premieres by Respighi and Brahms are to be remembered, as well as the complete production for piano duo by Debussy, Ravel and Dvořák, the Concerto for two pianos in A flat by Mendelssohn and works by Schubert, Schumann, Stravinsky and the most important Italian composers. On the occasion of the thirtieth anniversary of their artistic collaboration, a new CD, completely devoted to music by Mendelssohn, was published for the label La Bottega Discantica and was presented with great success in Milan, Turin, Modena and Bergamo. A new CD dedicated to Russian music (Shéhérazade by Rimsky-Korsakov and Nutcracker Suite by Tchaikovsky) was recently issued.



*Acquerelli di Paola Mercurio*